

**L'ECO DELLA STAMPA**

(L'Argo della Stampa: 1912 - L'Informatore della Stampa: 1947)

UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE  
FONDATO NEL 1901 - C.C.I. MILANO N. 77394**Direttori: Umberto e Ignazio Frugiuale**

VIA GIUSEPPE COMPAGNONI, 28

**MILANO**

Telefono 723.333

Casella Postale 3549 - Teleg.: Ecostampa-Milano  
Conto Corrente Postale 3/2674

LEGGASI A TERGO

LEGGASI A TERGO

IL GENOVESE

VIA BRIGATA LIGURIA 105

GENOVA

8 FEB 64

# spettacoli

## Ionesco e Frisch al "Duse"

Il Teatro Stabile di Torino ha portato sulle scene genovesi due tra i più interessanti autori del teatro contemporaneo Eugene Ionesco e Max Frisch. «Il re muore» è senza dubbio una delle opere di maggiore successo dello scrittore rumeno. La versione che ci è pervenuta ha contribuito a confermare questo successo e a fornirci nuovi dati positivi sul teatro di Ionesco: pur rimanendo in apparenza fedele al suo antico teatro dell'assurdo, l'Autore in realtà qui arricchisce la sua vena con maggiore impegno poetico, presentandoci una interpretazione esplicita e sofferta di un drammatico problema dell'uomo: la morte. Il re che muore non è infatti che l'uomo, re del creato, cui improvvisamente appare il problema irrisolvibile: la morte, intesa non come dramma fisiologico, ma come tragica situazione di scadenza, momento in cui decadono le ragioni della vita e il diritto a vivere. Berenger I

è infatti un re cui è ormai quasi del tutto scomparso il regno, una moglie, fredda e coerente, lo avvisa della morte imminente; l'altra appassionata e debole cerca di illuderlo. Al gioco alterno della ragione e del sentimento si aggiunge la inconfutabilità scientifica, il dottore, duro alleato della moglie razionale. In un'ora e mezza il re muore e Ionesco ce ne interpreta le reazioni psichiche (incredulità, negazione, lotta e rassegnazione) con la consueta abilità teatrale Giulio Bosetti nei panni del personaggio che ad Edimburgo fu nientemeno che di Alec Guinness, ha convinto tutti e Ionesco stesso che poteva fare il paragone con l'attore inglese. Le scene di Luzzatti sono l'altro elemento di grande evidenza di questa edizione dello Stabile di Torino.

Dopo Ionesco è andata in scena una allegra e spigliata farsa di Max Frisch «La grande rabbia di Phillip Hotz», do-

ve si racconta di un marito tutto deciso a sfruttare un impeto di rabbia e arrivare alle estreme conseguenze: distruggere la casa e arruolarsi nella Legione straniera.

Anche in questa circostanza davvero bravo Bosetti, nuovamente affiancato, come nella pièce di Ionesco, da Marina Bonfigli e Paola Quattrini, entrambe ottimamente intonate.

**Gianni Calabria**